



territorio Obiettivo

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 4 - N.S. n.10 - 30 Novembre 2019



MAURIZIO DIANESE: “INFILTRAZIONI MAFIOSE, CAORLE PEGGIO DI ERACLEA”

a pag. 4-5-6

TERZA PAGINA

L'INFORMAZIONE TELEVISIVA DI OGGI VISTA DAL CRITICO ALDO GRASSO



a pag 3

ATTUALITÀ

PASSO AVANTI PER LA TERZA CORSIA



a pag. 7

PRIMO PIANO

I GRUPPI DI MUTUO AIUTO PER I DISTURBI ALIMENTARI



a pag 10.11

ATTUALITÀ

ROSANNA CONTE: “MAFIA, URGE CHIAREZZA PER CAORLE”



a pag. 6

FRIULI VENEZIA GIULIA

A COLLOQUIO CON IL DIFENSORE CIVICO ARRIGO DE PAULI



a pag. 13

ECONOMIA

FABIANO BARBISAN: “IL SIGILLO ITALIANO DIVENTA...GIGANTE”;



a pag. 14-15

FINANZA

MANOVRA FINANZIARIA TRA LUCI E OMBRE



a pag. 17



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 aglialberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



*Aldo Grasso, critico televisivo, ha parlato delle trasformazioni della televisione
"Il problema è quanto noi riusciamo ad essere coscienti di questo mezzo"*

BILANCIO POSITIVO PER IL "FESTIVAL DELLE IDEE" DI MESTRE

Si è conclusa con un bilancio estremamente positivo la prima edizione del "Festival delle Idee", manifestazione ideata e diretta da **Marilisa Capuano**, che è stata ospitata quest'anno all'interno delle prestigiose sale del **Museo del '900 di Mestre** oramai divenuto una delle eccellenze culturali della Città Metropolitana di Venezia.

Numerosi gli ospiti invitati ad intervenire ad una manifestazione che ha chiuso con un bilancio estremamente positivo viste le migliaia di partecipanti (7000 le presenze stimate) che

hanno seguito gli appuntamenti previsti nei quattro giorni di programmazione del Festival con proposte culturali di vario genere: scienza (Piergiorgio Odifreddi), economia (Enrico Zoppas), musica (Mogol), giornalismo (Alan Friedman), arte (Philippe Daverio), cinema (Pupi Avati), ecc.

Come detto importante anche la scelta del luogo all'interno del quale questa prima manifestazione si è svolta infatti l'M9, situato nel centro di Mestre, con le sue otto sezioni tematiche, ciascuna vivibile in modi diversi e complementari, il suo auditorium e le sale conferenze ha fatto da degna cornice alle numerose conferenze e spettacoli.

*"Abbiamo voluto ospitare l'iniziativa nella nostra sede - ha spiegato il dottor **Marco Biscione** Direttore del Museo del '900 - perché il museo non vuole essere solo un luogo per ricordare la storia del novecento italiano ma anche una sede viva, con un respiro internazionale, in cui dar vita a discussioni e progetti per il futuro".*

La penultima giornata del Festival ha visto anche la partecipazione del professor Aldo Grasso noto giornalista e critico televisivo che dialogando con il dottor Marco Biscione, davanti ad un



numeroso ed attento pubblico, ha raccontato le trasformazioni della televisione nel corso degli anni. Nell'occasione gli abbiamo chiesto alcune considerazioni in merito alla Tv di oggi.

Professor Grasso la TV come amica o nemica?

"Ci sono stati dei momenti in cui la televisione pareva un'amica altri in cui sembrava nemica. Il problema è quanto noi riusciamo ad essere coscienti nei confronti

di questo mezzo, ad avere gli strumenti per poterlo volgere a nostro favore senza esserne sopraffatti.

Ci sono dei momenti, specialmente oggi, in cui la vecchia televisione generalista sembra un pò allo sbando, una televisione che cerca soltanto nell'ascolto la sua ragione d'essere, però contemporaneamente non c'è mai stata una televisione così stimolante come quella di adesso, magari a pagamento magari attraverso

formule come la serialità.

Certamente è un momento in cui c'è una televisione che pare molto brutta ma c'è anche forse la televisione più bella che ci sia mai stata".

Oramai le notizie vengono sempre più spesso veicolate attraverso i talk show, un modo per spettacolarizzare l'informazione?

"Sembra paradossale ma è un modo economico di fare televisione nel senso che se noi guardiamo i palinsesti delle varie emittenti, sia pubbliche che private, possiamo constatare come la "televisione di parola" sia dominante. Il motivo è molto semplice nel senso che invitare quattro o cinque ospiti e farli discutere ha dei costi notevolmente inferiori rispetto ad allestire un varietà o qualcosa di simile.

Se poi gli ospiti litigano fra loro e si danno sulla voce meglio ancora perché curiosamente l'ascolto sale anche se non sale la nostra attenzione".

Ci sarà un futuro per le piccole emittenti locali?

"Il loro futuro sarà legato alla capacità di evolversi e di stare al passo con le nuove tecnologie senza mai dimenticare la loro funzione principale di valorizzazione della cultura e delle tradizioni delle singole realtà locali".

Maurizio Conti

Obiettivo^{territorio}

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855
REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403
REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

FESTIVAL DELLE IDEE

La presenza del clan dei Casalesi sul litorale veneziano

“CAORLE STA PEGGIO DI ERACLEA PERCHÈ IL VASO DI PANDORA DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLECITO NON È ANCORA STATO SCOPERCHIATO NONOSTANTE LE CARTE”

NOSTRA INTERVISTA CON IL GIORNALISTA E SCRITTORE MAURIZIO DIANESE DOPO LA CHIUSURA DELLE INDAGINI RIGUARDANTI L'OPERAZIONE DELLO SCORSO FEBBRAIO A ERACLEA E I NUOVI SVILUPPI CHE COINVOLGONO IL COMUNE DI CAORLE

Clamorosi sviluppi, come è ormai noto, quelli conseguenti all'operazione portata a termine lo scorso mese di febbraio ad Eraclea con lo smantellamento della ramificata organizzazione di stampo camorristico, legata al Clan dei Casalesi, le cui radici affondavano nel tessuto politico, imprenditoriale e cittadino sia di Eraclea che, a quanto emerse con la relazione di chiusura delle indagini da parte della Procura di Venezia, anche a Caorle. In tutto, come si ricorderà, a febbraio erano state 50 le persone arrestate, di cui 47 in carcere e 3 ai domiciliari, con 82 indagati, divenuti poi 76. I reati riconducibili a loro sono quelli di usura, estorsioni, rapine, truffa, illeciti fiscali droga e armi, nonché voto di scambio.

I nuovi retroscena sono ora legati al coinvolgimento di Caorle in quanto secondo la relazione di chiusura Luciano Donadio, il boss dei Casalesi, avrebbe condizionato, attraverso l'imprenditore Claudio Casella, le elezioni comunali di Caorle favorendo, a detta della Procura, i candidati a sindaco Luciano Striuli e a consigliere Giuseppe Boatto, entrambi eletti (ed entrambi, comunque, non indagati). Boatto, peraltro, attualmente riveste all'interno della giunta di Caorle il ruolo di assessore allo sport. Donadio quindi, secondo quanto scritto nella relazione da parte del Sostituto Procuratore Roberto Terzo, usando il suo metodo fatto di "intimidazioni e violenza" si sarebbe spinto anche a Caorle, mentre, nel frattempo, in attesa di sapere (probabilmente entro dicembre) se il Prefetto di Venezia chiederà o meno lo scioglimento per mafia del Comune di Eraclea, altri filoni riguardanti le infiltrazioni mafiose sul litorale riguardano pure il territorio di Jesolo.

In merito abbiamo intervistato il giornalista e scrittore Maurizio Dianese (l'ultima sua fatica è LA STRAGE DEGLI INNOCENTI, scritto con Gianfranco Bettin in occasione dei 50 anni della strage di Piazza Fontana che ricadono il prossimo 12 dicembre) che da tempo si occupa delle vicende di mafia in Veneto, in particolare della mafia del Brenta, e delle relative inchieste.



Maurizio con l'inchiesta di Eraclea si era arrivati a febbraio un altro tassello importante nel quadro complessivo riguardante le infiltrazioni mafiose in Veneto. La relazione conclusiva da parte della Procura con la notifica a 76 persone come la consideri?

Non ci sono grandi novità rispetto a quel che già era emerso in febbraio. Ciò non toglie che anche ad una seconda lettura il quadro che ne esce sia assolutamente inquietante. E particolarmente inquietante è la dimostrazione della capacità della malavita organizzata di stampo mafioso di entrare a far parte integrante della vita della collettività. A Eraclea infatti il clan dei Casalesi era a tutti gli

effetti parte importante della comunità visto che sponsorizzava la squadra di calcio dell'Eraclea-Pontecrepaldo e si offriva di sponsorizzare la festa patronale e di allestire gratuitamente le luminarie per le feste natalizie, mentre offriva lavoro a centinaia di persone. Solo così si spiega il fatto che siano state raccolte subito, senza nemmeno attendere il rinvio a giudizio, 500 firme in solidarietà con Mirco Mestre, il sindaco arrestato a febbraio.

A tuo avviso, sempre rimanendo su Eraclea, c'è stato qualcosa che non è emerso oppure l'inchiesta ha portato tutto alla luce?

L'inchiesta credo che abbia sviscerato moltissimo, ma qualcosa è rimasto in secondo piano perché per alcuni è

arrivata prima la prescrizione dei reati. Mi riferisco ad esempio all'ex sindaco Graziano Teso - vicesindaco della Giunta Mestre - che risulta da sempre in rapporti con Luciano Donadio. Tant'è che la Procura aveva chiesto il suo arresto, che non è stato eseguito proprio perché molti reati erano prescritti. Ciò non toglie che quei reati siano stati commessi e che, dunque, si debba trarre la conclusione che semplicemente la Giustizia è arrivata in ritardo. Poi ci sono posizioni "grigie" di amici e professionisti vari che volta per volta hanno aiutato in un modo o nell'altro i Casalesi e per i quali però non sono stati riscontrati reati. In questi casi dovrebbe essere la riprovazione pubblica a punirli, se Eraclea avrà la forza di scrollarsi di

dosso per sempre complicità e collusioni.

Cosa ci dobbiamo attendere ora per Eraclea ovvero ci sarà un dopo Donadio? E, secondo te, ci sono i margini per un commissariamento del Comune, che sarebbe peraltro sciolto per mafia?

Se si prende per buona l'inchiesta - che resta buona fino a prova giudiziaria contraria - allora bisogna dire che è obbligatorio sciogliere il Comune di Eraclea. Per il bene di tutti, a cominciare dai cittadini di Eraclea i quali si devono rendere conto dei pericoli che hanno corso e che corrono ancora e soprattutto devono capire che lo Stato non li sta colpevolizzando, ma proteggendo. Capisco che ci si

possa sentire umiliati ad essere considerati cittadini residenti in terra di camorra, ma sarebbe ancora peggio dover fare i conti da soli con la camorra, senza la protezione dello Stato. E l'inchiesta dimostra come esista una linea di continuità nella presenza camorrista all'interno del Comune che dura dalla metà degli anni '90 e arriva fino ad oggi. Una linea di continuità che va interrotta commissariando il Comune. Altrimenti il rischio concreto è che il clan dei casalesi mandi un altro Luciano Donadio a sostituire il Luciano Donadio che è in carcere. Quel che si deve capire è che le imprese criminali funzionano come le imprese normali: fatto fuori un "amministratore delegato del malaffare", bisogna sostituirlo

a più presto con un altro e io sinceramente comincio già a rivedere giri strani a Eraclea.

Veniamo a Caorle. Tu hai sempre sostenuto che si tratta di una realtà dove l'infiltrazione è ancora più radicata rispetto ad Eraclea. Sei sempre di questo avviso?

Caorle è come Eraclea, con l'aggravante che Caorle deve fare i conti anche con un ex carabiniere in contatto con l'Amministrazione comunale. Non solo, Caorle è messa peggio perché il vaso di Pandora della corruzione e dell'illecito non è stato scoperto nonostante le "carte" dell'inchiesta di Eraclea portino direttamente a Caorle. Infatti i contatti tra Luciano Donadio, il capo del clan dei casalesi di Eraclea e Claudio Casella, l'ex carabiniere dei Ros,

Caorle come per Eraclea e cioè che la magistratura arriva, ma in ritardo, troppo in ritardo. Ricordo che oggi, di fatto, a parte le inchieste giornalistiche, con tutti i pregi e i limiti delle inchieste giornalistiche, non c'è nulla di men che lecito sotto il sole di Caorle. Sappiamo che invece non è così e non possiamo continuare a lasciare che siano solo il comandante attuale dei carabinieri di Caorle e un paio di consiglieri comunali e di attivisti politici ad opporsi al malaffare, pagando, come è successo, di persona con denunce e querele dalle quali hanno dovuto difendersi per tutelare loro stessi, ma prima ancora la legalità e la dignità di Caorle e dei caorlotti. E credo anche che i cittadini di Caorle - come del resto quelli di Eraclea - dovrebbero cominciare



amministrative del 2016 a vantaggio del sindaco Luciano Striuli e, soprattutto, dell'attuale assessore allo sport Giuseppe Boatto. A

pilotate?

E' difficile dirlo. Striuli ha vinto con una differenza di 570 voti e dunque non bastavano quelli degli 80 rumeni che pare siano stati portati di peso alle urne, ma è anche vero che il conteggio è più complesso. Bisognerebbe cioè vedere quanti voti sono arrivati a Striuli dall'aver messo in lista persone più vicine agli interessi di Casella. Anche quelli vanno conteggiati. Credo comunque che Miollo abbia tutto il diritto di chiedere e ottenere un approfondimento sulla questione perché, che siano 80 voti o 8, se si tratta di preferenze ottenute in cambio di qualcosa, siamo comunque in presenza di elezioni taroccate. Credo che i cittadini di Caorle farebbero bene ad interrogarsi su quel che è successo già nel 2013 con le dimissioni di Sabrina Teso, allora vicesindaco e, a quanto si capisce dalle intercettazioni, molto, molto vicina a Casella e ai suoi interessi al punto che, in una informativa per la Procura, la Squadra Mobile di Venezia scrive che le intercettazioni e gli sms tra Casella e Sabrina Teso "evidenziano il forte interessamento di Casella Claudio riguardo i movimenti politici dell'Amministrazione comunale di Caorle riconducibili proprio all'approvazione del piano in questione, tutto commentato con l'assessore Teso Sabrina." Ora, che le dimissioni della Teso siano avvenute in relazione al progetto delle terme, che tanto interessava a Casella, ci sono pochi dubbi. Striuli, infatti, voleva autorizzare le colonie - che sono fronte mare - a trasformarsi almeno parzialmente in complessi residenziali, ledendo di fatto gli interessi di Casella che sulle terme - che si trovano però in seconda fila, dietro le colonie - voleva ricavare un migliaio di alloggi. Quella vicenda di fine 2013 non

è affatto chiara e almeno dal sindaco i cittadini dovrebbero pretendere chiarezza.

Sulla base di quanto a tua conoscenza dobbiamo attenderci ulteriori sviluppi per quanto riguarda Caorle? Il sindaco peraltro ha ribadito che lui non sa assolutamente nulla e già in altre occasioni aveva detto che si trattava di invenzioni della stampa. Che considerazioni ti senti di fare? Io esigerei ulteriori sviluppi. Caorle è da troppo tempo in salamoia e questo non fa bene a nessuno, nemmeno al sindaco Striuli, il quale è sicuramente estraneo e non c'entra nulla con i brogli elettorali, ma proprio per questo dovrebbe essere il primo a chiedere chiarezza. E subito. Io fossi in lui, proprio perché non ho nulla da nascondere, andrei in Procura a Trieste e pretenderei chiarezza. Per il bene di Caorle.

Oltre ad Eraclea e Caorle agli onori della cronaca adesso c'è anche Jesolo dove sembra abbia agito un altro clan. Come stanno in questo caso le cose?

Ci sono tre clan della 'ndrangheta interessati al litorale veneziano. Si tratta del clan Grande Aracri, del clan Loprete e del clan Bonavota, che gravita soprattutto su Jesolo. Quel che preoccupa è scoprire che il clan dei Casalesi di Luciano Donadio ha lavorato molto non solo a Eraclea e Caorle, ma anche a Jesolo. Vuol dire che il litorale veneziano deve fare i conti, oggi, con camorra e 'ndrangheta. E anche in questo caso preoccupa più di tutto che gli amministratori locali non si rendano conto dei pericoli e sottovalutino i segnali, preoccupanti, sulle infiltrazioni mafiose. Par di capire che credono di poter governare processi che invece semplicemente stritolano le loro comunità. Credo che i



sono certificati da intercettazioni ambientali, telefoniche e dalla testimonianza di un "pentito". Ora, da febbraio ad oggi sono passati 9 mesi, ma la Procura di Trieste non ha partorito nulla su Caorle. Perché? Non vorrei che succedesse anche per

a distinguere i bravi politici dai cattivi amministratori.

Secondo la relazione della Procura, Luciano Donadio su richiesta di Claudio Casella avrebbe in qualche modo condizionato il voto delle

dire il vero già dopo il voto qualche "stranezza" era stata segnalata dalle altre liste, soprattutto da Carlo Miollo che era candidato sindaco del centrodestra. Tu fino a che punto ritieni che le elezioni siano state effettivamente

sindaci del Veneto Orientale farebbero bene a spendere due lire per organizzare corsi per i loro dipendenti e per gli stessi assessori, corsi per studiare e capire quel che sta succedendo perché quando arriva la magistratura è sempre troppo tardi visto che i magistrati si occupano di reati già commessi e certo non possono fare prevenzione. Mi spaventa che i sindaci e i commercianti, i costruttori e le associazioni degli industriali e degli albergatori non capiscano che devono investire sulla formazione alla legalità se non vogliono trovarsi con la mafia in casa. Mi preoccupa moltissimo chi vuole continuare a fare lo struzzo. Oggi tutto il Veneto deve fare i conti - esattamente come il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia - con la presenza di mafia, camorra e 'ndrangheta, una presenza talmente pervasiva che le probabilità, per chiunque,

di avere a che fare con una ditta o una società infiltrata sono veramente molto, molto alte. Penso ai nostri figli architetti e avvocati, commercianti e notai, albergatori e impiegati comunali, che rischiano di trovarsi a stretto contatto di gomito con i malavitosi, senza avere alcuno strumento per capire quello che succede: è per loro che bisogna muoversi per costruire una consapevolezza dei rischi.

Ritornando alla relazione riguardante l'inchiesta di Eraclea, sarebbe anche emerso il coinvolgimento di Casella nella vicenda del finto broker finanziario di Portogruaro Fabio Gaiatto. Che relazioni ci sono con la presenza sul territorio dei Casalesi?

Par di capire che Gaiatto e i casalesi fossero in stretto contatto e che Gaiatto sia finito nei guai anche per aver utilizzato soldi dei casalesi.

Credo che la vicenda di Gaiatto sia da studiare attentamente perché parrebbe dimostrare che ha ragione chi sostiene che il Veneto è terra fertile per le mafie dal momento che qui ci sono le condizioni culturali perfette per gli affari sporchi. Gaiatto si è fatto da solo, senza i casalesi, ma i casalesi hanno trovato in Gaiatto una persona "di fiducia" con la quale lavorare. Vuol dire, per l'ennesima volta, che è dimostrato il principio più volte ribadito dai pentiti di mafia e camorra, che in Veneto la malavita viene ad investire, d'accordo, ma anche ad imparare come far sparire i soldi, "arte" nella quale i nostri imprenditori e i nostri commercialisti, sono maestri. E non bisogna scordare che alcuni "imprenditori" veneti, ad esempio nel settore dei rifiuti, sono stati i "maestri" della camorra napoletana, come ha detto Nunzio Perrella, il plenipotenziario della camorra per i rifiuti quando ha spiegato



che lui in Veneto era venuto "ad imparare". E infatti la camorra - ma l'idea è di alcuni imprenditori di Marghera - si è occupata dei rifiuti soprattutto industriali di Porto Marghera, che sono stati per l'appunto smaltiti in Campania.

In conclusione, qual è a questo punto il quadro generale riguardante la presenza delle mafie nel Veneto Orientale e, più in generale, nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia?

Il Veneto e il Friuli non sono diversi dal resto del Nord Italia dove la presenza della malavita organizzata è molto forte. L'unica differenza è che, mentre in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, ci si è resi conto del pericolo, il Veneto continua a dormire sonni tranquilli, come se non avesse in casa la talpa della malavita che sta scavando la fossa alle imprese oneste e ai cittadini onesti.

Lucio Leonardelli

Pubblichiamo l'intervista rilasciata al quotidiano "La Nuova Venezia" lo scorso 10 novembre dall'on. Rosanna Conte, consigliere comunale a Caorle, vittima a luglio di un atto intimidatorio di stampo mafioso

“MINACCIATA PERCHÈ HO VOLUTO DENUNCIARE LE INFILTRAZIONI MAFIOSE A CAORLE”

Onorevole Conte lei a fine luglio fu oggetto di un atto intimidatorio sulle cui indagini ad oggi non si è saputo ancora nulla. Ci vuol ricordare quanto le è accaduto?

“Che si sia trattato di un atto intimidatorio lo hanno acclarato gli inquirenti e staremo a vedere cosa emergerà dalle indagini. Peraltro ricordo che tutto è avvenuto alla vigilia della discussione in consiglio comunale di una interrogazione che assieme ai miei colleghi Carlo Miollo e Luca Antelmo avevamo presentato dopo la visita a Venezia della Commissione Antimafia che aveva denunciato la radicalizzazione di esponenti mafiosi in buona parte del litorale, compreso il comune di Caorle. Ebbene a me è stato fatto pervenire in busta chiusa, ovviamente in forma anonima, del materiale fotografico che, secondo le stesse forze dell'ordine, era riconducibile ad una vera e propria minaccia di stampo mafioso”.

Cosa conteneva la busta?

La busta, arrivata all'indirizzo della abitazione, con un timbro

postale di Padova anche se poteva essere stata imbucata altrove, contenente un articolo del 21 luglio apparso proprio sul vostro giornale, con la mia foto, nonché un volantino con fotocopiate chiare frasi intimidatorie ovvero “C'è chi rinuncia a vivere”, “Messaggio ricevuto”, “Tutti in fila per lo show”, “Striuli merita rispetto” con riferimento evidentemente al Sindaco di Caorle. Inoltre c'era la foto di una pallottola sul palmo di una mano. **Che sensazioni ha provato dopo aver aperto la busta e nei giorni successivi?**

“In un primo momento sono rimasta sorpresa e sbigottita nello stesso tempo, ma comunque non impaurita, anche se chiaramente alquanto timorosa. Devo dire che molto mi hanno aiutato sia il comandante della stazione carabinieri di Caorle che il comandante della compagnia di Portogruaro, il maggiore Laghi, i quali, dopo che ho provveduto a sporgere denuncia, mi hanno confortato e supportato moralmente, e ciò mi ha dato la forza necessaria per gestire l'accaduto con il giusto



stato d'animo. Timore sì ma non paura, se non evidentemente per la mia famiglia”.

Rispetto alle indagini ha saputo qualcosa? E, soprattutto, che tipo di reazioni ci sono state rispetto a ciò che le è successo?

“In merito alle indagini sinceramente non so dirle nulla. Quel che so è che stanno andando avanti e spero che arrivino quanto prima a qualche risultato concreto. In quanto invece alle reazioni devo dirle che ho ricevuto moltissimi attestati di solidarietà, sia da parte del mondo politico e

istituzionale, compreso quello del Parlamento Europeo, ma soprattutto, e questo è ciò che mi ha gratificato maggiormente, da parte dei cittadini che, a vario titolo e in forme diverse, mi hanno manifestato la loro vicinanza. Cosa che, a dire il vero, non è avvenuto né da parte del Sindaco né dalle forze di maggioranza, al di là delle poche parole di circostanza, ma questo non mi ha né sorpreso né tantomeno sconvolta”.

Venendo a quanto emerso in questi giorni riguardante Caorle, che tipo di commento si sente di fare?

“Guardi, io sulla mia pagina facebook ho coniato gli hastag 'aria pulita' e 'aria nuova' per cui penso che ciò la dica lunga sul come io la pensi. E' da tempo che io e i miei colleghi consiglieri di opposizione denunciavamo attraverso interrogazioni e interpellanze situazioni quanto meno dubbie sulle quali inutilmente abbiamo chiesto delle risposte al Sindaco e alla sua maggioranza ma ci siamo sempre trovati di fronte ad un muro, fatto di elusioni e

silenzi, soprattutto da parte del Sindaco, che si è sempre limitato unicamente a dare la colpa alla stampa e ai giornalisti. Penso che ora la cosa invece vada ben oltre, ma attendiamo di capire come evolveranno le indagini?”

E' convinta anche lei che le elezioni amministrative del 2016 siano state condizionate per far eleggere Striuli e il suo attuale assessore Boatto?

“Questo ovviamente non posso dirlo e spetta a chi dovrà accertarlo. Io ricordo soltanto che già il giorno dopo le elezioni denunciai alla guardia di finanza, dopo averlo segnalato alle forze dell'ordine che presidiavano i seggi, lo strano movimento di cittadini rumeni, iscritti all'ultimo momento nelle liste elettorali, che ora vengono fatti ricondurre a Casella e, a quanto pare, al clan dei Casalesi. Sono passati tre anni da quelle mie denunce e di ciò ne parlava tutta Caorle, per cui ora speriamo che si faccia finalmente chiarezza. Mi stupisce solo una cosa: perché il Sindaco oggi dice che non ne sa nulla e fa parlare però il suo avvocato?”

Giovanni Cagnassi

PASSO AVANTI PER LA TERZA CORSIA SULLA A4 CON IL VARO DEL SECONDO VIADOTTO SUL FIUME TAGLIAMENTO

Dal 2 dicembre la terza corsia sulla A4 ha fatto un importante passo avanti. E' diventato infatti percorribile anche il secondo viadotto sul fiume Tagliamento nel tratto compreso tra Portogruaro e Latisana, compreso nei lavori del terzo lotto, che è stato inaugurato ufficialmente dal presidente della regione Friuli Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga**, unitamente all'assessore regionale alle infrastrutture **Graziano Pizzimenti** e al presidente di Autovie Venete **Maurizio Castagna**. Costruito a tempo di record (10 mesi per ognuno dei due manufatti), il viadotto sul fiume Tagliamento è lungo 1.520 metri ed composto da oltre 550 conci (manufatti a forma trapezoidale del peso di circa 90/110 tonnellate).

L'infrastruttura è costituita da 20 campate sostenute da 19 pile, ciascuna con un diametro di 5 metri e mezzo. Ogni pila è formata da 8 pali trivellati infissi a una profondità di 75 metri. Un'opera all'avanguardia costruita secondo tecnologie industrializzate che hanno consentito di produrre manufatti in serie e allo stesso tempo con un livello di qualità molto alto. La prefabbricazione è avvenuta all'interno di uno stabilimento allestito all'interno del cantiere. Inoltre, la progettazione dell'impalcato si è sviluppata in parallelo con la scelta delle attrezzature utilizzate per la prefabbricazione e delle macchine per il varo degli elementi. Questi due fattori sono risultati determinanti per la rapida

esecuzione dell'infrastruttura. Ogni singolo elemento prefabbricato è stato soggetto a uno stretto controllo e ha ricevuto il marchio CE per manufatti prodotti in serie proprio grazie al processo di industrializzazione a cui è andato incontro. Il nuovo viadotto è stato costruito in calcestruzzo e ha una larghezza di 20 metri e 30 centimetri in grado di "ospitare" tre corsie, la corsia di emergenza e uno stradello di servizio per i mezzi di emergenza. Queste due caratteristiche abbinata tra di loro - materiale usato e larghezza - rendono il manufatto una rarità



a livello nazionale, perché normalmente le misure sono molto più ridotte. In questo modo invece il manufatto è già adeguato a un futuro allargamento alla quarta corsia.

"Riuscire a inaugurare un'opera come questa con un anno d'anticipo - sottolinea il presidente **Fedriga** - è un grande risultato per il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, del quale dobbiamo essere orgogliosi. In genere in Italia succede che le grandi infrastrutture vengono ultimate con qualche anno di ritardo, quindi auspico che quanto realizzato

quasi 50 milioni di veicoli, un terzo dei quali pesanti. "Con il completamento della terza corsia - evidenzia il presidente di Autovie **Maurizio Castagna** - il traffico sarà più fluido e scorrevole, si ridurranno le code e i rallentamenti e viaggiare risulterà sicuramente più confortevole sia per le merci sia per le persone".

Il viadotto fa parte del terzo lotto (Alvisopoli - Gonars) che è lungo 26 chilometri. L'investimento complessivo dell'opera è di 442 milioni di euro. L'impresa realizzatrice è il consorzio

dell'ex svincolo di Ronchis sarà smantellato e l'area trasformata in zona verde per un totale di circa 35 mila metri quadri.

Dal 2 dicembre, intanto, hanno preso il via le ultime lavorazioni (spostamento delle barriere di sicurezza e adeguamento della segnaletica verticale), che consentiranno in dicembre l'apertura della terza corsia da Alvisopoli a poco prima del ponte sul fiume Stella all'altezza del comune di Rivignano Teor in direzione Trieste - viadotto del Tagliamento compreso - per un totale di 12 chilometri.

Entro fine anno lo stesso tratto verrà completato anche nella direzione opposta. Complessivamente, quindi, saranno quasi 19 i chilometri di terza corsia percorribili entro fine 2019. "Autovie Venete, in stretta sinergia con la struttura Commissariale per l'emergenza della A4, insieme a tutte le imprese

impegnate nella realizzazione della terza corsia - spiega Castagna - ha messo in atto ogni sforzo per completare l'opera in anticipo sui tempi, consegnando agli utenti un'infrastruttura sicura, moderna ed efficiente. Entro il 2019 la maggior parte del lavoro sarà concluso. Nei primi mesi del 2020 gli ultimi lavori del terzo lotto (Alvisopoli - Gonars) saranno ultimati così come il primo sub lotto del quarto (Gonars - Nodo di Palmanova). In quest'ultimo tratto è in dirittura d'arrivo tutto il restyling del bivio di intersezione trala A23 e la A4." Proprio qui, nei prossimi giorni è previsto un

cavalcavia provvisorio sul quale verrà spostato temporaneamente il traffico diretto da Udine a Trieste, per consentire la demolizione e la ricostruzione del cavalcavia nuovo. Nel 2021 anche il primo sub lotto del secondo lotto (Alvisopoli - nodo di Portogruaro), compreso nei comuni di Portogruaro, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro, sarà ultimato. In questo sub-lotto sono inclusi anche i lavori di realizzazione del canale di gronda "Fosson - Loncon", situato nei comuni di San Stino di Livenza e Annone Veneto.

L'opera principale è il rifacimento del nodo di Portogruaro, un'interconnessione strategica che collega l'autostrada A4 con l'autostrada A28. Verranno demoliti e rifatti 7 sottopassi, di cui uno ciclopedonale, 5 cavalcavia e 3 ponti. Inoltre saranno realizzati altri due sottopassi ex novo.

Rimane nel frattempo ancora aperta la questione riguardante gli altri due sublotto di secondo lotto, quelli che vanno da Portogruaro a San Donà di Piave, la cui tempistica per la realizzazione è collegata alla discussione della legge finanziaria e, in particolar modo, alla presenza di una norma riguardante l'ammortamento dei bendi devolvibili che, se dovesse passare, pregiudicherebbe i piani finanziari sia quello attuale di Autovie Venete che quello della futura società Autostrade Alto Adriatico, la newco composta dalle due regioni che con il 2020 subentrerà nella gestione della rete autostradale. "Proprio perchè la A4 è un'arteria fondamentale per tutto il Nordest, ci auguriamo - afferma al proposito **Massimiliano Fedriga** - che il Governo faccia un passo indietro, come pare avverrà, rispetto alle norme inserite nell'ultima Finanziaria nazionale, che altrimenti andrebbero a incrinare il piano finanziario su cui si basano gli investimenti effettuati finora. Fissare all'uno per cento il limite massimo dell'ammortamento per i beni che saranno ceduti al concedente al termine della concessione non renderebbe infatti più sostenibile economicamente per la newco quest'opera del valore di circa 2 miliardi di euro, dei quali solo 150 milioni sono di provenienza statale".

Lucio Leonardelli



nella nostra regione possa servire da esempio a livello nazionale per dimostrare che le opere pubbliche si possono fare bene e anche rapidamente".

"Il nuovo viadotto - aggiunge l'assessore alle Infrastrutture e territorio, **Graziano Pizzimenti** - ha una grande valenza anche per la difesa del territorio, perché, a differenza di quella vecchia, è in grado di reggere eventi atmosferici molto forti senza creare criticità".

Arteria fondamentale per la mobilità di tutto il traffico del Nordest, la A4 Venezia Trieste è percorsa ogni anno da

Tiliaventum scarl (formato dalla Pizzarotti S.P.A. e Rizzani de Eccher S.p.A.).

Oltre all'allargamento della carreggiata (da due a tre corsie) gli interventi hanno riguardato la demolizione e costruzione di nove cavalcavia. Ci sono 48 aree di depurazione ed è prevista la posa di 15 chilometri di barriere fonoassorbenti per il contenimento dell'inquinamento da rumore. E' previsto inoltre un "corridoio verde" pari a circa 10 metri quadrati per ogni singolo metro lineare di autostrada. Al termine dei lavori tutto il cantiere

LA FINE DI VENEZIA? L'ACQUA ALTA È SOLO UNO DEI TANTI PROBLEMI CHE GRAVANO SULLA CITTÀ

Mai come oggi ci si domanda se Venezia, capitale dello Stato fra i più longevi del mondo Stato e di una Repubblica unica nel suo genere, stia esalando gli ultimi respiri. Il turismo soffocante, l'inquinamento a livelli record che la rende la Città più inquinata d'Italia e la terza d'Europa, i costi di vita dalle due alle tre volte di quelli in terraferma, lo sfruttamento senza pietà perpetrato da finanziarie potenti e spesso estere, il moto ondoso, le Grandi navi, le tasse locali fra le più alte d'Italia...in una parola l'esodo dei suoi abitanti.

Dal primo referendum per la creazione del Comune autonomo di Venezia quando vinse il No, come nei seguenti tre, la popolazione da 150.000 abitanti è scesa a 50.000. Si dice che per distruggere una civiltà ci siano tre modi: un'epidemia, una guerra devastante, l'esodo della popolazione; noi stiamo vivendo questo, un esodo drammatico che sta togliendo l'identità alla Città, l'idea di Civitas e di Societas, che la sta trasformando nel quartieretto Disneyland di una Città più grande.

Nessuno aiuta i veneziani residenti. Il timido accenno della legge speciale di inizio anni 70 che aveva portato risorse per la salvaguardia, si è trasformato nel suo ossimoro trasferendo tutti i fondi al finanziamento del mostro Mose. Quasi 6 miliardi per un'opera secondo i tecnici inutile che avrebbe dovuto salvaguardare la Città dalle acque alte, ma che, da quasi due decenni, ha portato solo corruzioni e spreco di denaro pubblico. Il Mose ha tolto tutto ai veneziani, soldi, aiuti e la speranza di vivere in una Città senza acque alte. Come quella infinita della settimana del 13 novembre. Infinita e diversa dunque da quella del '66 che durò poco; questa ultima non finisce mai, sfiancando anche i più tosti e duri residenti. Il Mose è il "mostro" che ha dimostrato come tutti coloro che ne hanno approfittato hanno abusato della Città; come chi vivendo di turismo nel raggio di 200 km sfrutta consapevolmente o inconsapevolmente questo

patrimonio mondiale senza nulla dare i cambio e regalando a veneziani e mestrini le tasse locali fra le più alte d'Italia per pagare i costi della gestione di Disneyland Venice, in primis i costi di asporto dei rifiuti. Il turismo dovrebbe portare ricchezza; a Venezia porta arricchimento per pochi e alte tasse per tutti, ivi compresi i mestrini.

Alla fine il veneziano ha la sensazione che coloro che amano veramente Venezia sono coloro che non possono sfruttarla, perché lontani; meglio se europei, tedeschi, inglesi, francesi.....

Ma torniamo alle acque alte.

Che strana coincidenza eh! Negli anni 60 si scava il Canale dei petroli per permettere alle grandi petroliere di entrare in laguna fino a Marghera; si scava un solco profondo fino a 14 - 15 metri che permette a masse d'acqua di mare di entrare con velocità prima impossibile. Si rompe l'equilibrio mantenuto per secoli dalla Serenissima. E la coincidenza strana è che nel 66 arriva la grande alluvione, l'acqua arriva a 1.90. Un disastro. La gente era impreparata. Negozi allagati. Impianti di riscaldamento distrutti, impianti elettrici in corto circuito. Piani terra abitati inservibili, costi enormi per risistemarli. Un disastro.

I più previdenti restaurano o riparano immaginando che in un lontanissimo futuro il disastro possa tornare. Chi lo fa si salva. Chi non lo fa si abitua ad acque alte fino al massimo a 1.50 cm. Ma non pensa lontanamente che possa tornare l'Acqua Granda. Anche perché c'è il Mose. Ormai lo stanno finendo, da anni si ha questa certezza. Soldi infiniti, progetto voluto dallo Stato, costosissimo quando bastava chiedere agli olandesi, maestri nel strappare terre al mare. Nessuna procedura di gara, né nel dare soldi al Consorzio Venezia Nuova, né nel dare i soldi del Consorzio ai privati. Eccezione, strana, accettata anche da Bruxelles.....

Oggi siamo sotto acqua, si ha le sensazione che l'acqua non si ritiri più nel mare. Il vento la mantiene alta, insieme con



la bassa pressione e la luna. Ci si rende conto che il grande progetto che ha dato soldi a tutti, ma non ai veneziani, non serve a nulla. Che siamo nelle mani della natura, senza difese.

In questa situazione drammatica si aggiunge il dramma al dramma: il Sindaco Brugnaro, da sempre sostenitore di nuovi scavi per fare arrivare le Grandi Navi dove già oggi arrivano, ma senza passare davanti a San Marco, insiste che urge scavare un nuovo grande canale, il Vittorio Emanuele, la prosecuzione cioè del Canal dei Petroli. Se ce la facesse sarebbe la fine, questo canale collegherebbe il Canale che arriva dalla bocca di porto del Lido al Canale dei Petroli che arriva dalla bocca di Malamocco e si creerebbe il c.d. braccio di mare in laguna.

Aumenterebbero ancor più le

velocità delle correnti, con esse le basse e le alte maree, l'effetto corrosione delle fondamenta delle case veneziane si accentuerebbe, la melma che protegge le palafitte in legno verrebbe ancor più aspirata, il legno esposto all'aria e non più protetto dal fango marcirebbe, Venezia crollerebbe. Sta già succedendo: quante case ormai hanno caverne sotto il piano terra! Quante hanno crepe enormi nei piani alti e problemi statici sempre più marcati! Quello che non fece nessun esercito, nemmeno Napoleone, lo sta facendo questa generazione, per i "schei", senza pietà e rispetto del bene mondiale, culturale, della bellezza di Venezia.

Perché l'1 dicembre si è celebrato il referendum per decidere se creare o meno due comuni autonomi di Mestre e Venezia, invece dell'attuale grande comune unico? Molti chiedono: cosa c'entra questo con il Mose, le acque alte, l'esodo..... la risposta: c'entra tutto! Dopo decenni di mal governo (al momento in cui scriviamo il referendum non si è ancora tenuto, ndr) i veneziani, al di là del risultato referendario, vogliono tornare a gestire la loro città, a contare come residenti nelle elezioni amministrative (oggi nel consiglio comunale solo 11 su 36 consiglieri rappresentano Venezia), a non vedere le solite passerelle di Autorità dopo le disgrazie, a riportare i loro figli nella Città, a ripopolarla, a risolvere loro i problemi

speciali che ha una Città così speciale...in altre parole ad avere riconosciuto uno Statuto speciale che permetta sgravi fiscali per ridurre al livello della terraferma i costi di vita dei residenti e delle imprese. I cosiddetti "foresti" hanno fallito, ora tocca a chi abita nella città, che la vive anche se proveniente dall'angolo più remoto del mondo, ma che la vive a gestire questi problemi speciali.

Anche perché l'idea che abbiamo è che i grandi esperti che fino ad oggi avrebbero dovuto salvare Venezia ne capiscano ben poco delle particolarità e dei problemi che ci sono; ognuno dice la sua, intanto noi affondiamo.

Torneranno le acque alte? Sì, ormai ci sono anche d'estate. Saremo più preparati come coloro che dissero nel '66 che bisognava organizzare per sopportare acque alte fino a due metri. Ma se continueranno a scavare i canali per le grandi navi no, i due metri non basteranno. L'acqua salirà ancora di più e il disastro sarà ancor più grande. E i residenti se ne andranno. Manca poco, siamo 50.000, col ritmo di 1.500 residenti in meno all'anno in 15, massimo 20, Venezia perderà la sua anima, sfruttata da gente senza scrupoli che per il dio denaro riuscirà a distruggere un'eredità enorme lasciata dai nostri avi. Lo sfruttamento non durerà molto; ci penserà madre natura a completare l'opera di questa generazione senza cultura, senza rispetto.

Gian Angelo Bellati



ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

Convegno sui Disturbi Alimentari a Belluno

“LA SPERANZA CONDIVISA, VOCE ALLE FAMIGLIE”

Lo scorso 9 novembre molte associazioni di familiari, parte attiva del **Coordinamento Nazionale Disturbi Alimentari**, si sono riunite per dare voce al primo **convegno regionale** dei gruppi di auto aiuto, nei Disturbi Alimentari, del Veneto avente come tema **“La speranza condivisa, voce alle famiglie”**. L'evento, tenutosi a Belluno, ha visto la partecipazione di oltre trecento persone tra genitori, professionisti e cittadini ed è stato realizzato al fine di dare spazio, voce ed attenzione alle famiglie coinvolte in prima persona nei Disturbi dell'Alimentazione e che da anni lavorano tenacemente in rete per sostenersi e darsi forza reciproca. Durante la mattinata sono state affrontate diverse tematiche importanti e, spesso, fonte di domande all'interno delle famiglie colpite da questo disturbo. Ogni intervento è stato coordinato da un familiare e da un “addetto ai lavori” allo scopo di evidenziare la necessità di un lavoro di squadra tra curanti e famiglie e dell'integrazione preziosa tra il sanitario ed il sociale ai fini del successo della cura. Il primo tema, intitolato **“La coppia utile: quando i legami familiari aiutano a guarire”**, è stato introdotto dall'associazione **“L'abbraccio” di Treviso**, rappresentata da

Paola Scroccaro e dalla Dott.ssa F. Titton. L'argomento è stato sviluppato partendo dalla lettura di storie di genitori che testimoniano quanto l'esordio del Disturbo Alimentare colga alla sprovvista qualsiasi famiglia: improvvisamente ci si trova a dover affrontare una malattia che, seppur con importanti risvolti fisici, è mentale. Questo porta con sé un'intrinseca difficoltà di comprensione che lascia spazio, nella coppia genitoriale, a sensi di colpa e solitudine. L'emergere di punti di vista, talvolta diversi, può portare ad incomprensioni mai vissute precedentemente e che potrebbero mettere in dubbio il proprio stile educativo e genitoriale. Queste testimonianze portano a riflettere su quanto sia fondamentale dare un senso al proprio dolore, dando spazio al dialogo per comprenderlo. La condivisione, a questo proposito, risulta centrale permettendo di rendere comprensibile il dolore che la coppia sta affrontando, rendendolo un elemento utile per la coerenza e la resilienza della famiglia stessa. La coppia utile quindi viene definita come la coppia che riconosce nell'altro la sua utilità, i suoi bisogni e che vede il figlio con i propri punti di forza e fragilità al di là di quelle



che sono le proprie aspettative. Una visione rinforzata dalla dottoressa Titton ricordando la centralità della famiglia come risorsa durante il percorso di cura del loro caro e riconosce come il ruolo dei curanti sia quello di aiutare ogni famiglia ad attingere alle risorse che hanno a disposizione al fine di dare una ripartenza ad un processo che ha subito, con l'esordio del disturbo, un blocco. Il secondo tema, intitolato **“Disturbi Alimentari: quando**

nonni, zii, amici, colleghi... non capiscono”, è stato introdotto dall'associazione **“La crisalide lilla” di Verona**, rappresentata da Luca Borini e dalle Dott.sse S. Viccaro e I. Fiorini. Viene affrontata la non comprensione che spesso la famiglia si trova a vivere, nell'ambiente circostante, all'esordio del Disturbo Alimentare. Viene condivisa la difficoltà a realizzare la presenza di un Disturbo Alimentare nel proprio figlio

o familiare, difficoltà che porta a sensazioni di impotenza e solitudine nel momento in cui si realizza che il percorso di cura richiederà tempo. Il familiare ricerca quindi il proprio ruolo spinto dalla volontà di essere utile e, in un momento di fragilità, cerca ristoro anche al di fuori della famiglia. A volte si trova supporto ed interesse, altre volte invece familiari, amici e colleghi faticano a comprendere la situazione generando delusione e, talvolta, rabbia. Per questo viene valorizzato il ruolo del gruppo di Mutuo Aiuto che spesso aiuta nella condivisione a sentirsi compresi e sostenuti e questo spesso porta il familiare a non fermarsi, continuando a condividere la propria storia. Il terzo tema, intitolato **“La mancanza di supporti ai fratelli durante un DCA, perché bisogna intervenire presto”**, ha riguardato la mancanza di adeguato supporto ai fratelli di chi si ammala di un Disturbo Alimentare. A questo proposito l'associazione **Midori di Vicenza**, rappresentata dalla Dott.ssa A. Sala e da Antonella Cornale, ha ideato e somministrato un questionario ai fratelli delle famiglie frequentanti il gruppo di mutuo aiuto al fine di far





emergere la loro percezione della malattia del loro caro e i sentimenti a questo correlati.

E' emerso che alcuni vivono la malattia in quanto tale mentre altri la vedono come un disturbo che il malato può gestire. A questo si correlano sentimenti quali rabbia,

tristezza e preoccupazione ma anche senso di impotenza e colpa. **Questo porta a riflettere su quanto i fratelli abbiano bisogno di un supporto adeguato durante il percorso di cura del loro caro.**

La Dott.ssa Sala evidenzia quanto spesso siano presenti

sentimenti positivi riguardanti la fratellanza, che si distinguono dai sentimenti legati alla malattia e come, talvolta, la malattia stessa possa portare ad una maggiore unione fraterna.

Infine viene stimolata la riflessione sulla necessità di maggior informazione e sensibilizzazione attraverso l'utilizzo dei vari canali informativi a disposizione utili anche a chi non è direttamente colpito dal disturbo ma lo vive attraverso un proprio caro.

Il quarto tema, intitolato "Rifiuto delle cure/dropout e ricadute e breve accenno ai rapporti con i medici di base" viene affrontato dall'associazione **La Fenice di Portogruaro**, rappresentata da **Alessandra Zorzi** e dalle Dott.sse **Lucia Cereser** e **C. Cella**. Viene sottolineato che **spesso un familiare vive l'impotenza di fronte al proprio caro che non ha consapevolezza del Disturbo Alimentare** e, nella maggior parte dei casi, può essere d'aiuto l'intervento di figure esterne ma vicine alla famiglia, come

i medici di base ed i pediatri di libera scelta. Pertanto, è **auspicabile una campagna di sensibilizzazione che fornisca informazioni sulla precoce e corretta individuazione di un Disturbo Alimentare affinché venga attivato tempestivamente un percorso di cure coordinato da un'equipe multidisciplinare adeguata e formata.** Vengono inoltre affrontati il delicato tema delle ricadute nel percorso di cure, spesso causate da una scarsa attenzione nei passaggi tra i diversi livelli di intensità di trattamento, e la necessità, ogni qual volta sia possibile, di coinvolgere la famiglia come risorsa nel trattamento. Infine, **l'ultimo intervento, intitolato "I gruppi di auto aiuto come risorsa nella cura"**, viene affrontato dall'**Associazione Margherita** nelle figure di **Rosa Vanz** e della Dott.ssa **M. Da Rold**, le quali hanno sottolineato il ruolo e la funzione dei gruppi di auto aiuto in termini di **condivisione, supporto e reciprocità.** La funzione principale è quella di

fornire alle famiglie coinvolte supporto a persone che condividono lo stesso problema. **I gruppi di Auto Aiuto permettono di offrire una speranza di miglioramento e di combattere il profondo senso di solitudine e smarrimento che vivono le famiglie coinvolte in questa problematica.** Viene inoltre ricordata la densa mappatura dei gruppi di auto aiuto per le famiglie nella regione Veneto e nella regione Friuli Venezia Giulia, cresciuta nel tempo grazie alla forza ed alla tenacia delle famiglie. La giornata è stata coordinata dal giornalista Pierluigi Svaluto Moreolo ed ha visto la chiusura dei lavori da parte del vicepresidente del Coordinamento Nazionale Disturbi Alimentari **Stefano Bertomoro**, anima promotrice dell'evento insieme a **Luisa Prade** (Margherita Belluno), **Antonella Cornale** (Midori Vicenza), **Paola Scroccaro** (L'AbbraccioTreviso) e **Luca Borini** (Crisalide Lilla Verona).

a cura della **Associazione La Fenice Onlus**



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



**AGRICOLA
NUOVA ANNIA**

AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

A colloquio con Arrigo de Pauli, Difensore civico della regione Friuli Venezia Giulia

IL DIFENSORE CIVICO, FIGURA DI GARANZIA A TUTELA DEL CITTADINO

Dott. de Pauli, a maggio è stato nominato Difensore civico all'unanimità dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia...

La figura del Difensore civico è stata in realtà reintrodotta da questa amministrazione regionale dopo l'abolizione avvenuta 12 anni fa, coprendo così un vuoto, a mio vedere importante, che si era creato in tutto questo tempo aggravato ulteriormente dall'abolizione dei difensori civici comunali.

A cosa serve il Difensore civico?

Partiamo da cosa non è. Non è un giudice conciliatore, non è un giudice di pace e nemmeno un mediatore. Non ha potere sanzionatorio, né funzione ispettiva. È una figura di garanzia a tutela del cittadino, che ha il compito di raccogliere le segnalazioni, molto spesso infatti chi si rivolge al Difensore civico ha bisogno di un interlocutore e di essere ascoltato. Si può definire semplicemente come un ponte fra i cittadini e la Pubblica amministrazione e un collaboratore delle PA stesse che consente di riparare ai ritardi e alle disfunzioni.

Si tratta di un organo autonomo, indipendente e libero, disancorato dall'assemblea che lo ha nominato. Il Difensore civico ha competenza in Friuli Venezia Giulia e i destinatari sono gli enti regionali, le società partecipate e le amministrazioni periferiche statali, mentre non sono competente per ora per gli enti territoriali, quali i Comuni.

Quante le segnalazioni pervenute fino ad oggi?

Il numero dei casi da maggio sono circa una 80ina, considerando i primi mesi di insediamento e la pausa estiva che inevitabilmente rallenta la macchina, si tratta di un numero importante destinato a crescere. Su 80 casi un terzo riguarda proprio i Comuni.

Come vengono gestite le segnalazioni?

Prima di tutto tengo a precisare che mi avvalgo di due preziosi e competenti collaboratori e in futuro, visto l'incremento di competenze e della mole di lavoro, spero di poter implementare lo staff. Interventiamo su segnalazione dei cittadini. La richiesta viene esaminata e cerchiamo di rispondere

prima possibile in maniera articolata e se la questione non è di competenza indichiamo al cittadino dove e a chi rivolgersi. Possiamo anche suggerire iniziative normative regionali, se riteniamo che ci siano delle situazioni che necessitano di migliorie normative. Questa iniziativa ha sicuramente un valore molto importante.

A quali nuove competenze si riferisce?

In questi mesi al Difensore civico sono state assegnate nuove competenze: Difensore degli inquilini ed assegnatari delle case Ater e Garante della salute. Salute che rimane uno degli argomenti di maggiore interesse per i cittadini. Inoltre sto lavorando a delle convenzioni con i Comuni, su cui come già detto non ho competenza, ma ritengo fondamentale venga svolta un'azione conciliatrice con questi enti che sono i primi con cui i cittadini si interfacciano. Alcuni comuni capoluoghi di Provincia hanno manifestato l'interesse a convenzionarsi, così come alcuni comuni della provincia di Udine.

Un esempio di segnalazione?

Una coppia con il marito



affetto da malattia degenerativa aveva ottenuto un contributo regionale per la prima casa con il vincolo di non venderla entro i cinque anni. Purtroppo a causa della malattia la casa è stata venduta poco prima della scadenza del quinquennio e la Regione ha così richiesto la restituzione del contributo. La coppia si è rivolta quindi ai miei uffici. Dopo

uno studio approfondito della situazione abbiamo trovato, in una recente legge Omnibus, la possibilità che in determinati casi la Regione rinunci ad essere rimborsata. Siccome riteniamo che questo caso sia meritevole di attenzione, scriveremo in tal senso alla Regione convinti della possibilità e del dovere di aiutare questa coppia in difficoltà oggettiva.

Dopo 12 anni di inattività il cittadino del Friuli Venezia Giulia si è forse dimenticato del Difensore civico. Come sta pubblicizzando il suo ruolo?

Attraverso tutti i mezzi di comunicazione tradizionali dalla stampa alle reti televisive locali, ma anche attraverso incontri sul territorio, dove ho avuto il piacere di constatare una buona partecipazione dei cittadini, soprattutto nei piccoli centri e l'interesse degli amministratori ad informarsi circa la possibilità di convenzionare il Comune che amministrano. Ricevo tutti martedì a Trieste e i giovedì a Udine.

Arianna Dreossi

Arrigo de Pauli nasce a Tolmezzo nel 1944. Dopo gli studi classici e la laurea a Padova in giurisprudenza insegna per un triennio storia, filosofia e pedagogia nei licei ed istituti magistrali. Divenuto procuratore legale nel 1968 e vincitore del concorso di magistratura nel 1970, De Pauli compie il tirocinio negli uffici giudiziari di Trieste e viene destinato nel 1972 alla Pretura di Cervignano del Friuli. Nel 1976 è trasferito al Tribunale di Udine, prima in qualità di giudice penale, poi di giudice civile e del lavoro. Magistrato d'appello nel 1985, De Pauli viene destinato alla Corte di Venezia con funzioni di consigliere e, dopo una parentesi quale

consigliere giuridico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e Capo Ufficio Legislativo del Ministero dei Trasporti, riassume le funzioni di consigliere d'appello presso la Corte di Trieste, dove ha prestato servizio nelle sezioni civili dal 1990 al settembre 1995. Dopo avere svolto le funzioni di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste fino al 1999, diventa Presidente del Tribunale di Gorizia e nel settembre 2004 assume le funzioni di Presidente del Tribunale di Trieste. È autore di numerose opere giuridiche e più volte docente universitario a Udine.



Avviata la partnership con la catena di distribuzione Il Gigante per la vendita della carne prodotta dagli allevatori italiani

IL CONSORZIO SIGILLO ITALIANO DIVENTA...GIGANTE

Nata dal comune impegno per **offrire ai consumatori prodotti di qualità**, controllati, buoni e di provenienza da allevamenti che rispettano il disciplinare di produzione qualità certificata, ha preso il via, con il debutto sugli scaffali a partire dal 7 novembre, la **partnership siglata**

elevati standard tecnici, allevamenti protetti, tracciabilità delle carni, sicurezza alimentare. Un logo altamente riconoscibile, per aiutare i consumatori a scegliere, con sicurezza, la carne dei nostri allevatori. **Consorzio Sigillo Italiano e' un "pilastro" del Piano Carni Bovine**



Nazionale, depositato al Ministero delle politiche agricole e rappresenta la "rivoluzione che parte dal basso", la produzione, per affermare il ruolo degli allevatori in un contesto di

concorrenza mondiale, che sta invadendo l'Europa, con carne non sempre all'altezza delle aspettative dei consumatori: la catena dei supermercati Il Gigante, da sempre attenti ai processi di produzione e distribuzione, nonché altamente scrupolosi nella selezione dei fornitori, ha scelto quindi per i propri clienti la carne di filiera, garantita dal Consorzio Sigillo Italiano, a conferma di un impegno quotidiano per la qualità e la trasparenza dell'offerta alimentare. Il Gigante, presente in Nord Italia con oltre 50 punti vendita tra Supermercati, Ipermercati e Superstore, ha supportato la partnership con Consorzio Sigillo Italiano, attraverso un roadshow su diversi punti vendita, (Cinisello Balsamo, Villasanta, Bellinzago Lombardo, Montanaso Lombardo, Castano Primo e Somma Lombardo) dove i clienti hanno trovato postazioni del Consorzio

tra **Consorzio Sigillo Italiano e i supermercati Il Gigante**, grazie alla quale **carne garantita e di qualità superiore**, arriva in **oltre 50 punti vendita** tra Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. **Consorzio Sigillo Italiano**, nato per iniziativa degli stessi allevatori e riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole, **certifica**, con il marchio Consorzio Sigillo Italiano (**caratterizzato da una "Q" con al centro un'immagine dell'Italia con le tinte del tricolore**), la **qualità superiore della carne bovina**, ottenuta grazie all'applicazione dei **Disciplinari di produzione del "Vitellone e della Scottona allevati ai cereali"**, caratterizzati da



Consorzio Sigillo Italiano
Adesso

La carne buona, sicura e di qualità è arrivata in oltre 50 supermercati de Il Gigante nel nord Italia, tra Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Vieni a trovarci.

CONSORZIO SIGILLO ITALIANO
SIAMO ARRIVATI NEL BANCO FRIGO





il gigante
Cap Specialità del Fresco

Sigillo Italiano, con materiale informativo e distribuzione di un omaggio di carne certificata. **La partnership si concretizza quindi con un primo approccio, chiaro e diretto, con il cliente finale,** contribuendo a sostenere un circolo virtuoso, dal punto di vista produttivo, commerciale e dei consumi, che tutela clienti, produttori e animali, senza trascurare il rispetto dell'ambiente e gli aspetti legati all'etica degli allevamenti ed alla sostenibilità di filiera, altri importanti valori che accomunano Consorzio Sigillo Italiano e Il Gigante Gli Specialisti del Fresco.

"Il mio grazie - dice Fabiano Barbisan, presidente di Unicarve e di AOP Italia, Associazione di organizzazioni produttori Italia Zootecnica - va alla famiglia Panizza, proprietaria della catena Il Gigante, che ha condiviso



con noi questa importante occasione di distribuire e far conoscere la carne dei nostri allevatori. La sfida al mercato è iniziata e se il nostro mondo saprà fare squadra, restando

unito e remando compatto nella stessa direzione, si potrà dare un valore aggiunto alle nostre produzioni e farle distinguere dalle carni estere".

Giuliano Marchesin

FABIANO BARBISAN, PRESIDENTE AOP ITALIA ZOOTECCNICA : "IL CONSORZIO SIGILLO ITALIANO RIUNISCE SOTTO UN UNICO OMBRELLO LA ZOOTECCNIA BOVINA DA CARNE DI QUALITÀ"

Presidente Barbisan, possiamo dire che lo slogan del vostro Piano Carni Bovine Nazionale, di "dare un nome alla carne bovina" e' finalmente diventato realtà con l'avvio dell'attività nei Supermercati del Gigante?

Certamente, il nostro sogno e' targato "Consorzio Sigillo Italiano" sul quale abbiamo investito tutte le nostre energie per riuscire a dargli una dimensione nazionale, per riunire la zootecnia bovina da carne sotto un unico marchio ombrello, con l'obiettivo di riconoscerla nei punti vendita e distinguerla dalla carne estera che occupa un 47% di quote di mercato.

Quindi ci sono margini operativi per aggregare la filiera e iniziare un percorso di valorizzazione delle produzioni degli allevatori italiani?

Ha detto bene, abbiamo una "prateria" di quote di mercato da recuperare poiché in Italia produciamo solamente il 53% della carne commercializzata ed il consumatore e' poco informato e, soprattutto, bombardato da messaggi negativi dagli "antagonisti della carne".

Come pensate di recuperarle e come funziona il brand "Consorzio Sigillo Italiano"?

Stiamo lavorando su tutti i fronti aperti dal Piano Carni Bovine Nazionale, il primo e' relativo al Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia, che stiamo spingendo affinché ai Disciplinari di produzione approvati (del Vitellone e della Scottona Allevati ai Cereali, del Fassone di Razza Piemontese, del Bovino Podolico al Pascolo e dell'Uovo+ Qualità ai Cereali) se ne aggiungano altri, per allargare la base produttiva e coinvolgere anche il settore del lattiero-caseario, la suinicoltura e l'ittico. Il secondo e' l'Interprofessione che, con il recente riconoscimento, avvenuto il 24 ottobre, grazie all'intesa Stato-Regioni,

consentirà di applicare l'erga omnes per avviare un percorso di finanziamento privato, da investire per comunicare il brand e le specialità della zootecnia italiana a livello nazionale. Riguardo il funzionamento, le faccio un esempio calzante, di un brand partito da un territorio, ora commercializzato in tutto il Mondo: il Prosecco! Ci sono circa 360 cantine, tra



privati e cooperative che lo commercializzano, ognuno con la sua etichetta e, sopra, il brand "Prosecco". Consorzio Sigillo

Italiano usa la stessa formula: ogni azienda certificata Sistema Qualità Nazionale Zootecnia, potrà utilizzare il marchio

"Consorzio Sigillo Italiano" ed a fianco metterci quello privato. Noi, a differenza dei viticoltori che in Italia producono il 110% e devono esportare all'estero, abbiamo quel 47% di quote da recuperare e, pianificare un percorso continuativo di promozione, darà sicuramente un futuro migliore alla nostra zootecnia.

Presidente, un messaggio alla filiera?

Di pensare in grande come fanno le industrie multinazionali quando devono vendere un prodotto a marchio. La filiera sta in piedi se il primo anello funziona bene, fornisce un buon prodotto, gradito dal consumatore, che poi viene remunerato, partendo dai costi di produzione. Oggi il divario e' enorme e molte aziende stanno chiudendo o sono costrette a rinunciare a fare impresa direttamente. Dobbiamo smetterla di credere di essere tutti "numeri uno" e fare squadra per non disperdere un patrimonio professionale che il mondo c'invidia: i nostri allevamenti protetti sono un modello di benessere animale e sicurezza alimentare.

G.M.

Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni

Via Montello, 50/A Zoppola I tel. 0434976054 I digitalrilievi.it



Search for us on the web!



MANOVRA ECONOMICA TRA OBIETTIVI DICHIARATI E “REAZIONI AVVERSE”

La manovra finanziaria del governo che si prospetta, come ogni manovra, ha aperto sconfinata praterie dove illuminati più o meno in vista si stanno spendendo in proclami, opinioni, esegesi mentre la pancia della nostra Italia continua ad essere fatta di milioni di cittadini troppo spesso disillusi dal fatto che i bilanci familiari futuri possano essere di gran lunga migliori di quelli presenti e si trovano smarriti tra fiumi di parole e talk al vetriolo.

L'eco delle parole di chi affermava a gennaio 2019 che eravamo alle soglie di un nuovo boom economico

autonomo nonchè piccola o media impresa. Visioni troppo spesso miopi e a corto raggio stanno facendo sì che **misure adottate con il dichiarato scopo di tutelare i cittadini consumatori, puntare alla crescita dell'economia, combattere il contante producano esattamente l'effetto contrario.** Il divario di tassazione tra i colossi del web ed il resto dell'economia reale sta creando una concorrenza impari che piega giorno per giorno piccole e medie imprese. **Questa concorrenza asimmetrica e drogata trova per altro sostegno in alcune recenti**

partire dal primo luglio 2020 ci sarà un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni su carte di credito e di debito per i commercianti che fatturano fino a 400mila euro. Per chi non accetterà pagamenti elettronici arriva una sanzione di 30 euro più il 4% del valore della trasmissione.

Lotteria scontrini - Dal primo gennaio 2020 lasciando il proprio codice fiscale sarà possibile partecipare alla lotteria degli scontrini. I premi non saranno tassabili. Sono previste vincite ulteriori per chi paga con strumenti digitali ed il cosiddetto bonus befana.

Tutto bene? Non proprio perché fare acquisti prevederà la necessità di spendere più tempo alla cassa per comunicare codici e codicilli al fine di poter accedere a “ricchi premi” e cotillon **incentivando, anziché smorzando, la pratica del gioco** anche in chi sino



lotteria sarà veramente alla portata di tutti? Anziani, pensionati etc avranno gli strumenti per poterlo richiedere sul portale dell'agenzia delle entrate? E poi, il pagamento con carta, se per un verso risulta molto più comodo e sicuro visto che il cittadini potrà evitare di girare con i contanti

che possa essere imposto a tutti gli esercenti? Commissioni crescenti sull'uso del post e sui pagamenti stanno mettendo in ginocchio singoli settori come ad esempio quello dei benzinai che vedono ridotti al lumicino i propri guadagni a causa dell'elevata tassazione del carburante.



come negli anni '60 grazie però ad un nuovo propulsore, il digitale, apre riflessioni profonde. Quanto il messaggio politico si dissocia dalla realtà dei fatti? Quanto viviamo un futuro di illusioni ed un presente di disillusioni? Quanto ogni manovra sottende infiniti retroscena ed effetti a lungo termine opposti a quelli che ci attendevamo?

La sharing economy, se ha portato al centro del mercato il consumatore capace apparentemente di autodeterminarsi e di incidere sul mercato, ha fatto sì che quello stesso consumatore fosse in grado, nel suo agire, di cannibalizzare sé stesso e di essere orientato. Idem **dicasi per il digitale**, peraltro linfa della sharing economy. **Il prodotto o il servizio acquistato al prezzo più competitivo possibile ha azzerato le tutele del lavoratore sia esso dipendente ma anche**

norme quali quelle ad esempio previste dall'art. 10 del D.L. n. 34 del 2019 che ha introdotto la possibilità di ottenere lo sconto immediato in fattura per interventi soggetti all'ecobonus o al sisma bonus. Alcuni plaudono a tale misura che però sta portando all'esclusione dal mercato di moltissime piccole e medie imprese che non hanno la capienza necessaria per usufruire di tale credito d'imposta in compensazione. Idem dicasi ad esempio per le misure previste dal decreto fiscale 2020 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 ottobre 2019 che ha quale suo cardine la lotta all'evasione. Tra le varie misure troviamo:

Tetto all'uso del contante - sarà di 2mila euro nel 2020 e 2021, mentre dal 2022 si riduce a mille euro.

Pagamenti elettronici - a



ad ora se n'era stato ben alla larga... Il gioco diverrà un'abitudine e il gioco d'azzardo una patologia sempre più diffusa.

Per partecipare alla lotteria degli scontrini dovrà essere comunicato il codice lotteria che costituisce, per ragioni di privacy, uno pseudonimo del codice fiscale...ma allora...ed ecco qui un altro controsenso...i problemi di privacy invece non esistono nel caso di acquisto di medicinali dove si da direttamente il proprio codice fiscale? Ulteriormente il codice

e avrà costantemente sotto controllo tutte le sue spese anche solo consultando il suo estratto conto, siamo sicuri

Bene dunque gli obiettivi che si prefigge la manovra ma sicuramente da correggere gli effetti distorti che diverse misure sono capaci di produrre al fine di non cadere in un pericoloso dualismo che porterebbe ad annullare qualsiasi crescita portando quindi all'annientamento delle piccole e medie imprese, linfa e genialità dell'Italia.

Barbara Puschiassis
Presidente Consumatori Attivi



Progetto organizzato dall'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati
Venezia, Palazzo Querini della Fondazione Ugo e Olga Levi dall'11 maggio al 24 Novembre 2019

ROTHKO IN LAMPEDUSA

Fuori dalla Biennale, pertanto non inserito nei circuiti classici della comunicazione, **questo progetto dell'Agenzia per i Rifugiati è stato una sorpresa piacevole e per la qualità degli artisti presenti e per la qualità delle opere** che danno l'idea della multiformità dei mezzi artistici con cui si posso affrontare temi socialmente difficili o ostici per la gente.

Ma partiamo dal nome cui fa riferimento la mostra: **Mark Rothko - 1903/1970 - fu il quarto figlio di una famiglia ebrea e l'unico a frequentare una scuola talmudica per bambini.** Nel 1910 il padre Jacob emigrò negli Stati Uniti. Nel 1913 lasciò il paese natale, la Lettonia, per trasferirsi con la famiglia a Portland, in Oregon. Cosa questa che lo accomuna al mondo dell'immigrazione e che per i curatori è divenuto



il filo rosso che lo lega alla mostra. Quindi **Rothko in Lampedusa diventa la storia di un qualsiasi immigrato che, benché sfortunato, può poi diventare un grande per la cultura, o essere portatore di considerevoli**

capacità. Le opere di otto artisti affermati, che hanno vissuto personalmente la condizione di rifugiato o che hanno fatto di questo tema un elemento cardine della loro carriera artistica, sono affiancate da cinque artisti emergenti che vivono attualmente lo status di rifugiati con l'obiettivo di gettare nuova luce sulla condizione e sul talento delle persone costrette alla fuga. Riportiamo qui alcune considerazioni sugli artisti più noti presenti in mostra come: **Christian Boltanski** con il suo Mare Dorato, (2017): una serie di coperte termiche che si mettono addosso agli emigranti diventa, qui, un mare di forme che luccicano sotto una luce che si muove sopra di esse creando un effetto straniante.



Adel Abdessemed (quello della scultura con Zidane che colpisce di testa Matterazzi) ha qui una serie di disegni di grande formato che riportano brani di figure di emigranti sui barconi in mare aperto. E ancora il dissidente cinese **Ai Weiwei**, che aveva riempito Palazzo Strozzi di Firenze con una serie di gommoni, qui invece fa un omaggio a **Mark Rothko**, da cui è ripreso il titolo, il quale fece a Huston nel Texas, un'ultima opera, dentro la Cappella Menin riempendola di grandi teleri tutti neri, solamente dipinti

di colore nero. Qui Weiwei rifà un quadro nero usando le Lego. Sì, le placchette nere della Lego. Marchiando così l'opera della convenzione popolare del gioco che seduce, abolendo di fatto l'autorità dell'opera, sottraendole la sua "aura" di sacralità. **Foto sulla situazione emigratoria e dei rifugiati, così come video che raccontano la vita nel "terzo mondo"** assieme ad una Tenda tipo in cui vivono, rendono l'idea dell'impasto tragico dovuto alla necessità di essere umani.

Boris Brollo

“FRATELLO NEMICO. PORTOGRUARO 1914 - 1918. VOLTI ANONIMI DI UNA TRAGEDIA COLLETTIVA”

Alla presenza di autorità civili e militari nonché ad un numeroso pubblico è stata presentata all'interno della sala della Biblioteca Antica dell'Istituto Vescovile G. Marconi di Portogruaro l'ultima fatica letteraria del giornalista e scrittore portogruarese **Maurizio Conti**, nonché nostro collaboratore, intitolata: **“Fratello Nemico. Portogruaro 1914**



-1918. Volti anonimi in una tragedia collettiva”. L'iniziativa, organizzata dalla **Fondazione Portogruaro Campus** in collaborazione con il **Lions** ed il **Rotary** della Città del Lemene ed il sostegno di alcuni privati, ha avuto lo scopo di illustrare il contenuto di un **romanzo**

storico frutto di una ricerca durata quattro anni.

Come ha sottolineato nel suo intervento di saluto il dottor **Massimo Forliti**, Consigliere Delegato di Portogruaro Campus, **la storia è maestra di vita e non si può**

capire il presente e costruire il futuro senza la consapevolezza del proprio passato. **L'importanza di mantenere viva la memoria è anche la ragione per cui il libro è stato presentato fuori dal periodo delle celebrazioni della Grande Guerra, proprio allo scopo di non dimenticare.**

La presentazione del libro ha visto anche la presenza del Generale di Corpo d'Armata **Giuseppe Nicola Tota**, comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, che ha tenuto una interessante conferenza sul tema: **“Caporetto, la continuiamo a chiamare disfatta?”.** Alla conferenza dibattito, che ha visto nel ruolo di moderatore

il Professor **Francesco Quacquarelli** e nel corso della quale sono stati letti alcuni brani del libro a cura dell'Avvocato **Luigino Mior**, sono intervenuti anche studenti del Liceo XXV Aprile nonché il Direttore del Museo della III Armata di Padova della cui attività il nostro giornale si è occupato

alcuni mesi or sono con un dettagliato reportage. Presente alla mattinata anche il dottor **Alessandro Biz** titolare della casa editrice PUBLIMEDIA che ha curato la pubblicazione del libro.

Michele Tacchella
(foto gentilmente concesse da Claudio Rizzo)





GRUPPO CREATIVO

“

Se una **STRATEGIA**
raggiunge l'*OBIETTIVO*
vuol dire che **FUNZIONA**,
ma se centra il bersaglio
allora è un
SUCCESSO

”

O TI DISTINGUI O TI ESTINGUI

· COMUNICAZIONE & MARKETING · VISUAL DESIGN · VIDEO / FOTO
· ALLESTIMENTI · WEB & SOCIAL MEDIA · COPYWRITING



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

